

DA *THE TEMPEST* DI SHAKESPEARE AL DISCORSO EUROPEO SULLE MIGRAZIONI Un'analisi critica comparativa

MARIAROSARIA PROVENZANO

Abstract – The present chapter aims at comparing the modern voyages of migrants especially from Africa towards Europe, to Shakespeare's work *The Tempest*, by focusing on some parallel lines of enquiry. Specifically, the focus is placed on the perception that the relation of Prospero in Shakespeare's work to the native inhabitant of the island, Caliban, may be compared in its complexity to the image of the European Union as the political institution imposing the legal instruments to manage modern migrations across the Mediterranean. Such a relationship is investigated here from a lingua-cultural perspective, pointing out the challenges that the encounter between the two different backgrounds of the participants may create in terms of communication and cultural exchange.

Keywords: legal discourse; accessibility; migrations; European Union; *The Tempest*.

1. Introduzione

Il presente studio mira a mettere in luce le complessità interazionali e discorsive che emergono dall'analisi di un mini-corpus di dati relativi all'ambito legale delle migrazioni, in particolare dei testi della UE in lingua inglese, e il background contestuale che sottende l'opera shakespeariana, *The Tempest*. Il presupposto alla base della comparazione è rappresentato dal contesto specifico dell'opera shakespeariana, e quindi dal personaggio di Prospero, raffigurato anche in recensioni moderne come 'egocentrico' e impositivo di regole e *standards* propri a detrimento dell'indigeno nativo Caliban. In questa prospettiva, si definiscono le basi dell'analisi che tende a considerare da un lato il personaggio shakespeariano in relazione all'interlocutore, e dall'altro, l'ambito legale-istituzionale della UE nel senso di *top-down interpreter* di Regolamenti e testi istituzionali non culturalmente accessibili al destinatario implicito (cf. Provenzano 2008).

2. Background teorico

Fra i principali modelli teorici alla base dello studio si considera la *Schema Theory* (Carrell, Eisterhold 1988) per mettere in luce le aspettative culturali di parlanti non-nativi rispetto a *standards* culturalmente etnocentrici e, quindi, difficilmente interpretabili da parte di non occidentali, se si pensa all'attuale contesto europeo delle Migrazioni. Il focus dell'analisi mira, dunque, a considerare in particolare le condizioni di produzione delle moderne leggi europee in questo campo, e le modalità strutturali che ne definiscono la realizzazione. Tale focus necessita, infatti, di un approfondimento discorsivo, nel senso di un'Analisi Critica del Discorso (Fairclough 1995), che è finalizzata ad identificare quelle strutture del testo che manipolano l'attenzione dell'audience e ne influenzano la reazione. In termini specifici, messi in luce nelle sezioni successive, l'identificazione di strutture modali e di concetti specialistici inerenti il diritto europeo può essere indicativa di intenti illocutori che anche nei più recenti documenti legali della UE, come il Regolamento di Dublino III (2013), possono ostacolare la reale implementazione della legge.

In questo senso, il confronto intertestuale fra i due generi, quello legale-istituzionale e quello letterario, si propone di sottolineare quelle similarità esistenti nel complesso processo di *acculturation*, nei modi in cui esso si delinea in termini di non-reciprocità o di fallimento utopico della UE nel contesto delle Migrazioni. Chiaramente, il presente studio affronta la tematica dal punto di vista linguistico, e, come accennato precedentemente, si propone di sostanziare la parte teorica con aspetti dell'analisi critica. In ultimo, si specifica qui che i punti salienti dell'analisi intendono riguardare in particolare i verbi modali usati nei testi legali, sia del diritto d'asilo sia delle Migrazioni economiche, per identificarne la forza illocutoria (Austin 1962), e contestualmente, l'effetto perlocutorio anche in termini emozionali.

3. Metodo

Come anticipato nelle sezioni precedenti, un'analisi critica del discorso sarà focalizzata in particolare su estratti dei principali documenti legali della UE, che rivelano un approccio 'esclusivo' del locutore rispetto a tematiche di carattere globale (Fairclough 2006), e lo sostanziano attraverso esempi testuali caratterizzati in particolare o dall'ambiguità discorsiva o dalla deresponsabilizzazione autoriale.

Nelle parti che seguono si vuole fornire tale analisi e rappresentare nelle funzioni hallidayane del linguaggio l'evidenza testuale della non chiarezza argomentativa del testo come una delle principali strategie manipolative nella produzione legale della UE. Si sostiene, infatti, a questo

livello dell'analisi, che l'assenza di chiarezza o altre problematiche interpretative (ad esempio, suggerite nella testualità scritta dall'uso di pronomi indefiniti 'any', o 'whatever', specialmente se collegati a referenti empirici di non facile identificazione), possano rappresentare un elemento di difficoltà anche dal punto di vista dell'applicazione della legge. Simili aspetti di ambiguità nella stesura dell'attuale diritto internazionale sulle Migrazioni si ritrovano in contesti più specifici che possono riguardare il controllo o la sicurezza nel salvataggio dei migranti, considerando che nei documenti originali della UE anche questo dato può risultare non chiaramente definito (si veda, ad esempio, Provenzano 2016 su missione Triton). Le implicazioni pragmatiche/emozionali sui riceventi impliciti dei testi, ovvero sia migranti sia consulenti legali, possono rivelarsi estremamente serie nel senso dello straniamento da parte dei destinatari e della conseguente critica rivolta all'atteggiamento strutturale e pragmatico del linguaggio giuridico occidentale (cf. Guido 2008). In questa prospettiva, il parallelo emozionale fra le due rappresentazioni del migrante, quella legale e quella shakespeariana, può essere evidenziato più chiaramente, come rivelato anche da una citazione da *The Tempest*:

Caliban: "I must obey/His art is of such power./It would control my dam's god,
Setebos/And make a vassal of him." (Atto 1, Scena 2).

L'estratto sopra può far vedere dalla prospettiva di Fairclough (1995) ed applicando le funzioni hallidayane del linguaggio (Halliday 1994), aspetti salienti del processo di *acculturation* (come indicato nell'Introduzione). In particolare, il deontico 'must' sembra carico di connotazioni autoriali che, insieme ad un'interpretazione co-testuale (con il pronome 'I' associato a Caliban), rivelano un carico esperienziale di difficoltà nella ricezione dell'ordine giuridico imposto. Se esaminato nel contesto completo del paragrafo, questo aspetto diventa significativo dell'esperienza interiore delle migrazioni e paragonabile a tracce moderne di interviste etnografiche sul campo (cf. Provenzano 2008).

Tali aspetti connotativi dell'analisi, accomunati da un simile approccio etnocentrico dell'interpretazione, rappresentano la sostanza dell'analisi e verranno esplicitati nelle parti seguenti dello studio.

4. Analisi

Come accennato in precedenza, gli aspetti teorici che sostanziano l'analisi si identificano nell'applicazione della *Schema Theory* (Carrell, Eisterhold 1988) al discorso legale sulle Migrazioni, definendolo in modo saliente in relazione agli effetti che il genere legale occidentale può avere in prospettiva

interculturale (Provenzano 2008, 2015). In termini specifici, sono considerate le peculiarità strutturali e pragmatiche del linguaggio giuridico europeo attraverso alcuni estratti rilevanti, selezionati per il fine specifico del testo e la reale accessibilità. Da una prospettiva di analisi critica del discorso (Fairclough 1995), un confronto intertestuale fra il genere legale e quello letterario può essere esplicitato nei termini dell'analisi, focalizzando gli estratti centrali sia in termini di argomentazione (il 'campo' hallidayano si definisce qui contestualizzato dalla portata delle questioni, come ad esempio 'le impronte digitali' nel Regolamento di Dublino), sia in ambito di pragmatica interculturale.

Di seguito sono identificati gli estratti salienti dei testi legali, ed anche parti delle interviste etnografiche sul campo, che riguardano l'*accessibilità* testuale, anche in senso informativo globale, come nell'estratto seguente. Il soggetto intervistato è un migrante economico (proveniente dal Kenya) e fornisce un feedback sui parametri dell'accessibilità e informatività dei testi legali a lui forniti.

KM1: Personally, I think that most of the immigrants around don't get the information they wish to have. There is something quite various. (..) You just don't know where to get information from. No contact exchange. There are things that you wish to get clear.¹

Un'altra questione importante che appare dai dati riguarda il sistema delle impronte digitali, che ugualmente rappresenta un dato saliente nell'interazione con i migranti intervistati e presuppone una conoscenza culturale del sistema europeo, non soltanto una competenza linguistica. Questo di seguito è l'estratto dall'intervista:

First I've been in Germany. No, in Norway, and first I heard about the Dublin when I entered the fingerprinting. I *could decide* for another place. I didn't have any idea about this Convention and this fingerprinting.²

Dall'analisi degli estratti sopra si evince, come anticipato anche nelle linee teoriche, la necessità di indagare gli effetti perlocutori del testo attraverso le mosse conversazionali (Moerman 1988), che mettono in luce il disagio sociale dell'interlocutore espresso in comunicazione attraverso dei modali o

¹ Si fornisce qui la traduzione in italiano dell'estratto: "Personalmente, credo che molti degli immigrati nella zona non posseggano le informazioni desiderate. Non ci sono informazioni precise. (...) Non si sa a chi richiederle. Non esiste contatto o scambio informativo. Vi sono elementi di cui richiedere chiarimenti."

² "Dapprima sono stato in Germania. No, in Norvegia. Ed ho sentito parlare di Dublino per la prima volta quando sono stato sottoposto al sistema delle impronte digitali. Avrei potuto decidere per un'altra destinazione. Non avevo alcuna idea di questa Convenzione e del sistema delle impronte digitali."

dei *disclaimer* (“*I could decide*”, “*I didn't have*”). Da qui la necessità di promuovere/sintetizzare le informazioni proposte nel Regolamento (anche nelle sue versioni più attuali o nelle riproposte di riformulazione, in cui sono state notate delle aree di mancanza informativa), al fine di garantire una maggiore inclusione sociale degli stessi migranti.

Nelle parti che seguono si fa riferimento agli estratti dei testi legali europei più rappresentativi in termini di significato legale per i migranti economici e i richiedenti asilo, e quindi si evidenziano le aree linguistiche che sollecitano un'attenzione in termini di analisi critica del discorso.

Gli esempi riportati sono estratti dalla Convenzione di Schengen e dal Regolamento di Dublino, perché concernenti la prima delle pratiche amministrative che regolano la circolazione di merci e persone all'interno dello spazio europeo, e il secondo perché definisce le regole in materia di richiesta d'asilo. La motivazione dell'analisi critica del discorso è, specificamente, mettere in evidenza gli aspetti della vaghezza interpretativa del testo che spiegano la reazione del migrante o del richiedente asilo. Come anticipato, fra gli aspetti principali dell'analisi il focus è posto sui modali come strumento di *gatekeeping* (Hyland 1998) e di iconicità diagrammatica (Merlini Barbaresi 2003).

Dal punto di vista pratico, l'identificazione della reale motivazione pragmatica dei modali rappresenta il motivo principale dell'indagine, poiché rivela anche l'implicita intenzionalità dei legali, il che induce ad ipotizzare che, in una proposta traduttiva in italiano, si dovrebbe considerare l'opzione pragmatica, e non soltanto semantica, dell'equivalenza. Di seguito alcuni esempi significativi:

Dal Regolamento di Dublino (2003):

Application for asylum which *can be understood* as a request for international protection from a Member State. (art.2, par. 3). Any application for international protection *is presumed to be* an application for asylum, unless a third-country national explicitly requests another kind of protection that can be applied separately.

Nell'esempio riportato sopra, sia le voci al passivo (“*be understood*”, “*is presumed*”) sia l'uso del modale (“*can*”) costituiscono forme di depersonalizzazione che, pragmaticamente utilizzate nel discorso legale attuale, disabilitano il ruolo attivo dell'agente e impongono al lettore uno sforzo identificativo. Il soggetto reale del paragrafo può essere infatti ‘*a Member State*’, ma anche ‘*a migrant*’, pertanto è una competenza contestuale richiesta, che può risolversi con l'opzione ‘*Stato Membro*’, se si considera la coesione globale.

Se l'esempio precedente è rilevante in termini di esplicitazione del soggetto, risultano interessanti ai fini dell'analisi anche altri estratti

riguardanti sia il Regolamento di Dublino III (nell'ultima stesura del 2013), sia il documento di Schengen. Quello che segue è un estratto da Dublino III ed è analizzato per il fine specifico della comunicazione fra Stati Membri e l'inoltro di una richiesta.

The Member State responsible *may* request another Member State to let it know on what grounds the applicant bases his or her application.

Come nel primo documento di Dublino e come tratto caratteristico del discorso legale occidentale, la modalità usata nell'esempio è utile da indagare per la sua interpretazione ideologica, nel senso di esprimere una possibilità, ma anche autorità o permesso. Per disambiguare la forza illocutoria dei modali, si può pensare di usare la modalità estensiva (Guido 2004), quindi sostituendo l'esempio sopra con l'espressione '*has the authority to*'.

Gli ultimi esempi fanno riferimento al documento di Schengen, citato qui per evidenziare le difficoltà relative alla elaborazione procedurale dello script e, quindi, ad identificarne gli effetti pragmatici. Come già accennato, il fine specifico del testo è quello di regolamentare le frontiere e l'estratto che segue è selezionato per fornire un'utile alternativa pragmatica al testo originale in termini di riformulazione. Di seguito prima l'estratto originale poi la proposta di semplificazione.

(dall'art. 1 della Convenzione di Schengen):

internal borders: shall mean the common land borders of the Contracting Parties, their airports for internal flights and their sea ports for regular ferry connections exclusively from or to other ports within the territories of the Contracting Parties and not calling at any ports outside those territories.³

Dal testo riformulato:

internal borders: shall mean the common land and sea borders *of two Schengen countries, the two Countries' airports* for internal flights and sea ports for regular ferry connections, exclusively from or to ports within *the two Countries*, and without intermediate calling at any other port outside those territories.⁴

³ Si fornisce qui la traduzione in italiano dell'articolo da Schengen: "per confini interni si intendono i comuni confini terrestri degli Stati Contraenti, i rispettivi aeroporti per voli interni ed i porti con regolari connessioni esclusivamente provenienti da o diretti verso porti all'interno dei territori degli Stati Contraenti, e senza sosta presso porti al di fuori di tali Stati."

⁴ Traduzione: "Per 'confini interni' si intendono i comuni confini marittimi e terrestri di due *Stati Schengen*, gli aeroporti dei due Stati destinati a voli interni, ed i loro porti per regolari connessioni, esclusivamente provenienti e con destinazione verso i due Paesi, e senza alcuna sosta intermedia presso porti al di fuori di tali territori."

Nel confronto fra le due versioni il focus è su alcuni aspetti testuali che è possibile riconsiderare dal punto di vista lessicale, in particolare la terminologia ‘*Contracting Parties*’, che è un arcaismo (usato in testi legali convenzionali), ma possibilmente sostituibile con ‘*Schengen States*’. Tale sostituzione favorirebbe l’uso di una struttura testuale più incline all’anglicismo, e quindi adattabile ad un’audience globale. Simili parametri di coesione possono essere applicati infatti all’espressione “due Stati Schengen”, perché la maggiore concisione testuale può assicurare in questo caso anche una migliore comprensione della connotazione geopolitica del termine.

5. Conclusioni

Il presente studio si prefiggeva di stabilire un confronto discorsivo diacronico fra l’opera shakespeariana *The Tempest* e il discorso legale europeo sulle migrazioni. La motivazione è legata a evidenziare delle similitudini in termini di processi di *acculturation*, intendendovi la capacità o possibilità da parte di soggetti stranieri di partecipare ad un’interazione specialistica (come nel caso del discorso legale sulle migrazioni), facendo emergere un conflitto schematico dal punto di vista culturale, che può risolversi solo attraverso soluzioni di mediazione. In particolare, sono stati esaminati dei casi di studio riguardanti il parallelo fra la documentazione europea sulle migrazioni e sull’asilo politico, e le costruzioni testuali che determinano maggiore incomprensione e sollecitano soluzioni di facilitazione comunicativa. Il confronto intertestuale fra i due generi è stato, infatti, definito proprio per mettere in luce similitudini fra i due processi, considerando le migrazioni nella dimensione attuale del fenomeno.

Bionota: Mariarosaria Provenzano è Ricercatore Confermato e Prof. Aggregato di Lingua e Traduzione-Lingua Inglese presso l’Università del Salento. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Sociologia delle Migrazioni e delle Culture ed è Docente presso la stessa Università nel Corso di Laurea in ‘Lingue Moderne, Letterature e Traduzione’. È fra gli interessi di ricerca l’ambito della semplificazione normativa del linguaggio legale dell’Unione Europea in materia di Immigrazione e Asilo politico, con particolare riferimento alla documentazione inerente i flussi migratori attraverso gli Stati Membri dell’Unione, e le pratiche di responsabilità burocratica relativa al riconoscimento dell’asilo politico come pratica di contatto fra gli Stati dell’Unione. È fra le sue pubblicazioni il volume *The EU Legal Discourse of Immigration. A Cross-cultural Cognitive Approach to Accessibility and Reformulation* (FrancoAngeli), 2008.

Recapito autore: mariarosaria.provenzano@unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Austin J.K. 1962, *How to do things with words*, Clarendon Press, Oxford.
- Carrell P.L. e Eisterhold J.C. 1988, *Schema Theory and ESL Reading Pedagogy*, in *Interactive Approaches to Second Language Learning*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 73-92.
- Fairclough N. 1995, *Critical Discourse Analysis*, Longman, Londra.
- Fairclough N. 2006, *Language and Globalization*, Routledge, Londra/New York.
- Guido M.G. 2004, *Mediating Cultures. A Cognitive Approach to English Discourse for the Social Sciences*, LED, Milano.
- Guido M.G. 2008, *English as a lingua franca in cross-cultural immigration domains*, Peter Lang, Berna.
- Halliday M.A.K. 1994, *An Introduction to Functional Grammar*, Edward Arnold, Londra.
- Hyland K. 1998, *Hedging in Scientific Research Articles*, John Benjamins Publishing, Amsterdam.
- Merlini Barbaresi L. 2003, *Towards a theory of text complexity*, in Merlini Barbaresi L. (a cura di), *Complexity in Language and Text*, Edizioni Plus, Pisa, pp. 23-66.
- Moerman M. 1988, *Talking Culture: Ethnography and Conversation Analysis*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Provenzano M. 2008, *The EU Legal Discourse of Immigration. A Cross-cultural Cognitive Approach to Accessibility and Reformulation*. Franco Angeli, Milano.
- Provenzano M. 2015, "Strategie di accessibilità e negoziazione in testi legali della UE: un approccio cognitivo-funzionale all'analisi critica del discorso in contesti migratori", in "Lingue e Linguaggi" 16, pp. 445-461.
- Provenzano M. 2016, *La rappresentazione della 'crisi migratoria' contemporanea, il Progetto Triton. Un'analisi critica comparativa del discorso di quotidiani britannici e italiani*, Lezione Dottorale, maggio 2016, Università del Salento, Lecce.